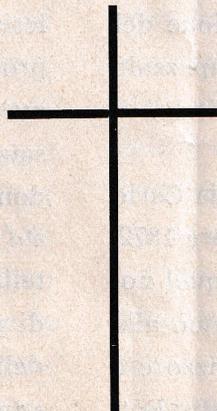


6.771

COLLEGIO « S. GIOVANNI EVANGELISTA »

Via Madama Cristina N. 1

TORINO



Torino, 6 Agosto 1944

Carissimi Confratelli,

non si è ancora concluso l'anno doloroso che risvegliò in questa casa il pianto attorno alla improvvisa scomparsa del nostro indi-

menticabile Don Caviglia, quando un altro lutto non meno grave ci strinse in lagrime e preghiere attorno alla salma del

Sac. GIOVANNI PAGELLA

che chiuse i suoi occhi in questa casa il giorno 4 agosto alle ore 3,10, in età di 72 anni.

La sua morte non giunse improvvisa, ma preparata da un lungo periodo di febbre che lo immobilizzò sul letto dal giorno 18 giugno. Si trattava di una pleurite che dopo di essere stata superata dalla forte fibra del nostro caro Confratello alcuni anni or sono, era riapparsa l'anno decorso con manife-

stazioni relativamente benigne, per accentuarsi poi, dopo un periodo che noi speravamo di convalescenza, ai primi del mese di giugno.

Dopo qualche settimana di malessere sostenuto dal nostro caro ammalato con quell'ottimismo sorridente che gli era abituale, la febbre si elevò notevolmente, e non lo lasciò più fino alla morte.

Si spense colla serenità che mai aveva abbandonato il suo volto, dopo aver ricevuto con edificante consapevolezza e partecipazione i SS. Sacramenti ed essere stato confortato dalla visita e dalla benedizione del Rettor Maggiore, accorso al suo capezzale con tutti gli altri Superiori del Capitolo.

D. Pagella era nato a La Spezia, da Carlo e Giuseppina Mariani, il 20 novembre 1872. Frequentate le scuole ginnasiali in quel nostro Istituto, dove il Signore lo chiamò alla famiglia di D. Bosco, passò a Foglizzo e a Valsalice, dove fu compagno del nostro Rettor Maggior ed emise la professione perpetua l'8 dicembre 1888, data che gli rese particolarmente cara la festa dell'Immacolata che doveva in seguito esaltare con i migliori accenti della sua arte. Compì a Foglizzo i corsi teologici e venne ordinato Sacerdote a Torino, il 21 marzo 1896, passando poi da Foglizzo a questa casa che non doveva abbandonare più fino alla morte.

L'anno scorso, proprio alla vigilia della festa di Santa Cecilia, 21 novembre 1943, sfuggì dalle sue labbra, ordinariamente così riservate sopra gli avvenimenti della sua vita, la notizia del compiuto cinquantennio della sua prima entrata a S. Giovanni, e fu un raggio di sole che allietò i giorni tristi del nostro sfollamento. Nella intimità della famiglia Salesiana, vicino ai confratelli della casa di Cumiana che da pochi giorni ci aveva accolti, esuli da Monte Oliveto, si fece un po' di festa, e i giovani dell'Oratorio, anche

essi sfollati in quel nostro Istituto, reclamarono l'onore che ad essi spettava, come a cantori di Maria Ausiliatrice, di rappresentare tutti i giovanetti cantori del mondo salesiano, a celebrare il cinquantennio di una prosperosa attività musicale che il Maestro aveva dedicato, con infaticabile lena e inesauribile ispirazione, alla gloria della Madonna. Festa intima e modesta, che per questo appunto commosse il venerando Confratello, mentre apriva i nostri cuori al conforto di poter presto celebrare la data giubilare delle sue nozze d'oro sacerdotali, che vedevamo imminenti.

Il Signore ha disposto invece che la bella ricorrenza si celebri in paradiso. Sia benedetta la sua volontà anche in questa dura prova che ha voluto permettere si abbattesse sulla nostra casa e sulla Congregazione.

I funerali si svolsero nella chiesa di S. Giovanni il giorno 5 agosto, nella forma austera richiesta dalle circostanze di guerra, ma onorata dal concorso del nostro Rettor Maggiore con tutti i Superiori del Capitolo, da numerosi Confratelli delle case torinesi e viciniori e da una folla di amici e ammiratori.

La scomparsa di D. Pagella è un lutto grave per tutta la Congregazione. Non vi è casa salesiana, non vi è chiesa che non abbia goduto del frutto della sua ammirabile attività artistica, dedicata alle celebrazioni sacre ed intime delle nostre comunità. Non è possibile, e forse neppure opportuno, ai

limiti e alla natura di questa lettera, tentare un elenco ed un giudizio di tanta sua produzione. Ad altra sede e ad organi più competenti questo incarico: qui basterà ricordare che il nostro Confratello, fornito dal Signore di un ingegno eccezionale e di una volontà di rara tempra, con i modesti mezzi di cui poteva disporre un salesiano vissuto nella rigida povertà dei primi anni, seppe formarsi una cultura musicale così completa da permettergli il confronto con i migliori compositori moderni e conquistarsi con lo studio indefesso la sicurezza di una forma personale solida, rigorosamente e vigorosamente temprata, e l'adopero a cantare le lodi del Signore in una tale varietà e complessità di composizioni che lo pongono a un posto di prima linea fra i maestri contemporanei della musica sacra.

Ingente è la produzione pubblicata: ancor più abbondante e forse significativa quella inedita. Su di essa, forse, l'avvenire dirà un'altra parola di ammirazione, qualora gli studiosi riescano a conoscere quello che la modestia del nostro caro Confratello, irriducibilmente schiva di pubblicità, ha sempre cercato di occultare.

Questa, della serena umiltà aliena da pose, limpida come il sorriso bonario del suo viso, questa è la caratteristica principale della sua figura morale, già così elevata per altezza d'ingegno e operosità.

Non era facile sentire il nostro maestro parlare di sé e delle sue opere, mentre ne parlavano, e in lode, riviste nazionali ed estere. Questa modestia e riservatezza era

unita in lui, come causa ad effetto, a quella serenità e imperturbabilità che sempre lo hanno reso sorridente ed affabile, anche in mezzo alle sofferenze dell'immobilità, cagionatagli dall'ultima malattia. Mai abbiamo sorpreso dalle sue labbra una parola meno che serena, anche in mezzo ai turbamenti che le circostanze attuali risvegliavano nella nostra comunità. La sua presenza, la sua parola era per noi un conforto, un incoraggiamento permanente e prezioso. Era l'espressione viva e parlante della saggezza antica e della bontà cristiana, vestita di sacerdotale decoro. La sua riservatezza era finita al punto che non chiedeva mai nulla, restio a manifestare anche quello di cui poteva aver bisogno, e che i Confratelli, amorevolmente attenti, cercavano d'indagare, supplendo accortamente alla sua riservatezza.

Invece, com'era generoso nel dare! Non sapeva rifiutare un favore a nessuno, e ben conoscono la sua aperta e cordiale gioia di aiutare, quanti sono accorsi a lui per attingere alla sua scienza e alla sua bontà.

Per i Superiori poi e i Confratelli egli non sapeva dir di no anche di fronte a sacrifici non lievi. Così, sotto il peso degli anni e già malandato di salute, noi stessi lo vedemmo, nella nostra casa di Pinerolo, mettersi a insegnare il canto ad alcuni giovanetti per preparare una piccola festa. Così, con la stessa serenità con la quale, ad un cenno dei Superiori, assumeva incarichi d'insegnamento presso Conservatori, Accademie, Seminari.

o partecipazioni a Congressi di musica sacra, stendeva pagine di alta e ispirata polifonia, che rendevano così solenni e suggestive le feste dell'Ausiliatrice nel suo rinnovato Santuario.

Recente, nobile fatica, impostagli da un desiderio sorpreso sulle labbra del Rettor Maggiore, fu la messa classica a otto voci, destinata a celebrare il ritorno trionfale di D. Bosco alla sua Basilica, dalla sede temporanea di sfollamento!

Quella messa lancerà negli spazi l'ultimo commosso grido di amore e di entusiasmo, che al Padre amatissimo ha elevato, prima di lasciare questa terra, uno dei più affezionati e laboriosi suoi figli. E in quel giorno i nostri occhi, pur tra il velo delle lacrime, rivedranno il caro Maestro, in mezzo ai suoi

cantori, presente a tanta solennità, mentre in cielo, noi amiamo crederlo, avrà già avuto dalle mani della Madonna Ausiliatrice, il premio più degno delle sue virtù e della sua attività così nobilmente spesa ad onorarla su questa terra.

« Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt! ». E' il pensiero che ci conforta in mezzo al pianto, e ci fa sperare il caro Confratello ormai in possesso dell'eterna pace.

Non ci dispensi però questa speranza dal chiedervi la carità delle vostre preghiere, per suffragarne l'anima benedetta e per alleviare il grande dolore che lascia in tutti noi tale distacco.

Vostro aff.mo in C. J.

D. GERMANO ZANDONELLA

DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Giovanni Pagella, nato a La Spezia il 20 novembre 1872, morto a San Giovanni Evangelista (Torino) il 4 agosto 1944 a 72 anni di età, 57 di professione e 48 di sacerdozio.